



CONCORTO FILM FESTIVAL

XXV Edizione – 22-29 AGOSTO 2026

Selezione Fuori Concorso

Balcani

A cura di Gjergji Agolli, , Alice Capitani, Virginia Marcolini e Anna Vullo

Quello dei Balcani è un territorio mutevole, le cui coordinate geopolitiche e storico-culturali si incontrano e si scontrano, in primis per chi, questi spazi, li abita. E da questa ricca mutevolezza, da questo passato condiviso e futuro individuale nasce un immaginario vago e spesso stereotipato di questi territori. Il focus geografico di quest'anno, dedicato alla polifonica cinematografia balcanica, si propone quindi di mostrare i variegati tasselli che compongono il mosaico dell'identità balcanica. Ricordando una storia condivisa, il focus cerca di espandersi verso narrazioni ed estetiche contemporanee, attraverso un linguaggio cinematografico che spazia tra documentario, finzione e sperimentazione formale. La selezione mira a restituire un immaginario colorato, che si sviluppi oltre una rappresentazione grigia e dura, esaltandone i gesti, i luoghi e gli sguardi.

ABANTAZ (AVANTAZ) di Christos Tatsis, Grecia (2025)

BELI DANI (BRIGHT SUMMER DAYS) di Nevena Desivojevic, Serbia (2026)

ČOVJEK KOJI NIJE MOGAO ŠUTJETI (THE MAN WHO COULD NOT REMAIN SILENT) di Nebojša Slijepčević, Croazia (2024)

I ACCIDENTALLY STEPPED ON A FLOWER di Eneos Çarka, Stivi Imami, Albania (2025)

IT'S QUIET NOW di Flaka Kokolli, Macedonia del Nord (2026)

KRAHËT E PUNËTOREVE (WORKERS' WINGS) di Ilir Hasanaj, Kosovo (2024)

Bodies of Melancholia

A cura di Chiara Ghidelli

Nell'edizione 2026, Concerto Film Festival inaugura il focus Bodies of Melancholia, uno spazio dedicato all'esplorazione di sfere emotive irregolari e personalità ai margini, figlie di una cultura e di uno stile di vita sempre meno sostenibile. Il focus pone al centro il modo in cui il corpo somatizza queste forme di disagio: tensioni, impulsi, fragilità e resistenze si inscrivono nella fisicità, trasformandola in un luogo visibile di conflitto e manifestazione interiore. Da questo punto di partenza, Bodies of Melancholia si propone di indagare questi paesaggi interni attraverso il corpo, osservando come emozioni e pressioni invisibili prendano forma in gesti, movimenti, posture e trasformazioni. Emergono così figure attraversate da individualità complesse, che si percepiscono ingombranti o inadatte, e che trovano espressione in scosse, slanci e sfoghi corporei. Umani, disumani e super-umani: non solo ritratti, ma spazi poetici fatti di simboli, carne e atmosfera.



Bodies of Melancholia racconta questi territori emotivi incarnati, esiti di dinamiche socioculturali che attraversano individui e relazioni in contesti rurali e urbani, in un presente segnato da un progresso spesso privo di empatia, dove il corpo diventa archivio e superficie sensibile del disagio contemporaneo.

ALI di Adnan Al Rajeev, Bangladesh, Filippine (2025)

A VERY STRAIGHT NECK di Neo Sora, Giappone (2025)

CE QU'ON LAISSE DERRIÈRE (WHAT WE LEAVE BEHIND) di Alexandra Myotte e Jean-Sébastien Hamel, Canada/Québec (2025)

CHALLENGES OF A SOLITARY MIND di Astrid Rothaug, Austria (2025)

DESDOBLÁNDOME (UNFOLDING ME) di Natalia Pájaro, Messico (2025)

EL CUERPO DE CRISTO (CORPUS CHRISTI) di Bea Lema, Spagna (2025)

FORMER CULT MEMBER HEARS MUSIC FOR THE FIRST TIME di Kristoffer Borgli, Norvegia, Stati Uniti (2020)

FOUR PERCENT di Monika Maslon, Germania, Argentina, Polonia (2025)

HYPERSENSIBLE di Martine Frossard, Canada (2025)

Indie genous

A cura di Corinna Baldini e Anna Vullo

Cosa significa essere Nativi oggi? Come si può conciliare l'appartenenza a una tradizione secolare con la vita quotidiana di un'America fondata sull'annientamento di quella stessa cultura che ha tentato di relegare in riserve? Il nostro obiettivo è quello di farci guidare dalle immagini, le voci e l'immaginazione di chi questo dilemma lo vive tutti i giorni sulla propria pelle. Il focus INDIE_GENOUS si propone di aprire una piccola finestra su l'immensa cultura Nativa Americana - nello specifico gli odierni USA e Canada - senza la pretesa impossibile e insensata di restituire tutta la sfaccettatura di un universo così variegato, ma con l'ambizione di indagare il tema profondamente universale dell'appartenenza.

E MĀLAMA PONO (WILLY BOY) di Scott W. Kekama Amona, USA (2022)

THE GREAT CHEROKEE GRANDMOTHER di Anthony Sneed, USA (2024)

TIGER di Loren Waters, USA (2025)

Supernature

A cura di Claudia Praolini

Per questa edizione, il focus Supernature è dedicato quasi esclusivamente a cortometraggi che hanno l'acqua come principale protagonista. L'acqua è un elemento che sta alla base della vita sul nostro pianeta ma nel corso della storia ci siamo comportati come se fosse un bene inestinguibile; il cambiamento climatico ci ha messo ora di fronte al fatto che le risorse idriche devono essere preservate. Possiamo già adesso osservare cosa succede nei territori raggiunti dalla desertificazione: semplicemente la vita animale e vegetale scompare



rendendo quel territorio inabitabile per l'uomo. La soluzione è un cambiamento radicale del nostro atteggiamento nei confronti di questo bene primario e prezioso; occorre diffondere la consapevolezza che lo spreco d'acqua e l'inquinamento dei fiumi e dei mari è un crimine ecologico che riversa e riverserà i suoi nefasti effetti sull'umanità di oggi e sulle generazioni future. Forse, per pensare al futuro, dovremmo in qualche modo tornare al passato, nei tempi antichi, quando le acque altro non erano se non espressione di dio, il dio della creazione, della saggezza, della fertilità. I film che compongono questo Focus esplorano da vari punti di vista il ruolo dell'acqua come agente di cambiamento e trasformazione del paesaggio e della vita di chi vi abita, sia che si tratti di territori destinati ad essere ciclicamente inondati, sia laddove l'acqua è semplicemente scomparsa, lasciando in eredità un oceano di polvere.

BELLE RIVER di Guillaume Fournier, Samuel Matteau, Yannick Nolin, Canada, Quebec, USA (2021)

CHUURAA di Evgenia Arbugaeva, UK (2026)

HAULOUT di Evgenia Arbugaeva, Maxim Arbugaev, UK, Federazione Russa (2022)

LA CRECIENTE (THE RISING) di Lluís Miras Vega & Luz Ruciello, Argentina (2016)

ONCE THERE WAS A SEA di Joanna Kozuch, Polonia, Slovacchia (2021)

SOLENOPSIS INVICTA di Victor Missud, Francia (2025)

THE COAST di Sohrab Hura, India (2021)

Play-Off

A cura di Margherita Fontana, Roberto Modenesi e Johnny Shock

Lo sguardo di Concorso Film Festival nell'anno delle Olimpiadi in Italia si posa per la prima volta sullo sport, nella convinzione che tale fenomeno segni in modo sempre più marcato la contemporaneità, sul versante politico, sociale ed individuale. Lo sport è la competizione e lo spettacolo dei grandi eventi, e pure spazio di incontro ed inclusione, occasione di riscatto, luogo di costruzione dell'identità. Lo sport parla un linguaggio universale (rispetto, disciplina, sacrificio) e per questo può essere strumento di dialogo tra diversi.

Accanto ai campioni, ai professionisti dello sport (che influenzano più o meno consapevolmente gli atteggiamenti e i comportamenti dei loro fan) è in continuo aumento il numero di persone che praticano lo sport come momento ludico o strumento di benessere personale. Vi è poi la massa dei tifosi, legati allo stendardo della propria squadra più tenacemente che ad una ideologia, con i loro riti, la loro condivisione emotiva e spesso purtroppo con le loro violenze. Vi è poi un uso politico dello sport, da sempre ed oggi più che mai, efficace strumento di soft power: mediante simboli, atleti e rituali, esso contribuisce a costruire immaginari, a rafforzare appartenenze, a veicolare messaggi.

Tutto questo rappresenta uno straordinario terreno di indagine per il cinema breve: ci proponiamo di portare all'attenzione degli spettatori il meglio della produzione internazionale capace di cogliere in modo originale i differenti aspetti della pratica sportiva.

CORPS À CORPS di Nikki Kobrick, USA (2025)

CORRE, ADELA (RUN, ADELA) di Alba Pino, Spagna (2025)

DWUTAKT (A LAYUP) di Olga Papacz, Polonia (2025)



LA VOIX DU STADE (VOICE OF THE ARENA) di Alexandre Tarek Bougja, Ahmed Dendane, Marocco (2025)

L'ARBITRO di Paolo Zucca, Italia (2009)

LES PATINS (THE SKATES) di Halima Ouairi, Canada (2023)

RESTRICTED di Tamer Shawamra, Palestina (2025)

SMERTETERSKEL (WARRIOR HEART) di Marianne Ulrichsen, Norvegia (2025)

THE MOUNT CAMEROON RACE OF HOPE di Riccardo Raspa, Camerun, Italia (2025)

Get to work

A cura di Alice Capitani e Vanessa Mangiavacca

In un Paese in cui la disoccupazione sembra diminuire, a fronte però dell'aumento del tasso di inattività e della crescita del fenomeno dei *working poor*, persone con impiego e reddito stabili che però non riescono a sostenere quelle spese essenziali che permettono di condurre una vita dignitosa, viene da chiedersi cosa vuol dire "lavoro". Se lavorare ha sempre significato mettersi al servizio di altri in cambio di una retribuzione che permettesse di vivere decorosamente, fino a diventare, quantomeno nella nostra società occidentale e capitalista, un fondamento della nostra identità, cosa significa ora, in un periodo in cui persino chi ha un impiego stabile non solo non riesce a realizzarsi, ma addirittura a sopravvivere? Come comportarsi in una società che richiede di produrre fino allo sfinimento, senza però offrire nulla in cambio, se non preoccupazione economica, esacerbazione delle ineguaglianze sociali ed eco-ansia? Forse occorre interrogarsi sulle sfide sociali, economiche, politiche e culturali che il lavoro racchiude, riacquistando una maggiore coscienza di sé, di classe e delle discriminazioni in corso.

Per il secondo anno torna a Concorso il focus *Get to Work*: tra frustrazione, alienazione, corruzione, tecnologia e intelligenza artificiale, emergono anche storie di lotta e speranza. Il messaggio e il nostro invito sono racchiusi nell'immagine che abbiamo scelto per la copertina del focus, a capolino sullo sfondo: *join the human side*.

ANTIGONA di Ibër Deari & Mirsad Abazi, Macedonia del Nord (2025)

BUDA di Raphaël Kaddour, Belgio (2025)

DAILY WORKER di Ting Su, USA, Cina (2025)

EMPTY YOUR POCKETS di Tara Aghdashloo, Canada, UK, Iran (2024)

THEIR EYES di Nicolas Gourault, Francia (2025)

WE WERE HERE di Pranav Bhasin, India (2025)



Ubik

A cura di Claudia Praolini

Ubik è una sezione non competitiva del festival dove trovano spazio le opere dal linguaggio più innovativo. La ricerca di cortometraggi che sperimentano nuove strade di espressione è una prassi che sta alla base della valutazione e della selezione di tutti i film presenti a Concorso, ma con i corti proposti in *Ubik* ci si è spinti in territori ancora meno esplorati, dove il confine tra cinema e videoarte si fa sempre più labile. È un cinema che parla di sé, un cinema che rivolge l'occhio verso se stesso, rivelando senza pudore i meccanismi alla base della registrazione visiva, un cinema che, consapevole delle proprie strutture e del proprio specifico linguaggio, decide di "scoprire l'inganno", ma proprio questa procedura fa sì che lo "svelare" renda la visione opaca, come se il meta-cinema fosse una lente che funziona al contrario, in grado di offuscare gli strati infiniti di cui è composta la realtà e l'esperienza della visione.

COLD CALL di Stefanie Schroeder, Germania (2025)

I WANT MY PEOPLE TO BE REMEMBERED di Helene Gianecchini, Francia (2025)

PERFECTLY A STRANGENESS di Alison McAlpine, Canada (2024)

STATE OF LOWEST PROBABILITY di Willy Hans, Germania (2025)

Concortissimo

A cura di Corinna Baldini e Johnny Shock

Il *doom scrolling* è ormai parte delle nostre vite, e anche quest'anno il focus Concortissimo si pone come obiettivo quello di esasperare le ormai consuete modalità di visione fulminee tipiche dei social, trasformando un fenomeno tipicamente individuale in un'esperienza collettiva e cinematografica. Se nelle scorse edizioni l'obiettivo è stato quello di portare al pubblico un concentrato esplosivo di generi, nazionalità ed espressioni diverse, quest'anno l'attenzione si sposta su uno degli aspetti più interessanti e controversi del nostro modo di consumare i media. Con la nostra selezione vogliamo infatti indagare il **contrasto emotivo** che viviamo tutti i giorni all'alternarsi sui nostri schermi di scene di violenza e demenzialità, cruda realtà ed intelligenza artificiale, trend consumistici e piazze in protesta. Lo faremo alternando titoli diametralmente opposti, disorientando lo spettatore e sorprendendolo ad ogni nuovo frame.

BIIR GARDI (GUARDIAN OF THE WELL) di Bentley Brown, Tahir Ben Mahamat Zene, Chad, (2025)

BROTHER'S KEEPER di Jared Katsiane, USA (2025)

DOOMSDAY RADIO di Skucas Antanas, Julius Zubavicius, Lituania, UK (2025)

HURLE ! ÇA POUSSE ! (SCREAM! IT'S GROWING!) di Anna Murie, Francia (2026)

LA BEAUTÉ DU GESTE (THE BEAUTY OF THE GESTURE) di Vincent Hazard, Francia, (2026)

LE BRUIT DES MACHINES di Amouillin Marion, Brohan Tom, Coussot Giovanni, Pardou Geoffrey, Francia (2025)

MISOPHONIA di Michelle Gruppetta, Malta (2025)

TIME FLIES di Tommaso Zerbi, Portogallo, Belgio, Finlandia, Italia (2026)



TOUT VA BIEN (EVERYTHING IS FINE) di Coquio-Lebresne Clémentine, Francia (2025)

TRIC TRAC di Donato Sansone, Italia (2025)

TRIO di Josefsen Fridtjof, Borgestad Morten, Norvegia (2026)

UN PEU PLUS D'ACTION (A LITTLE MORE ACTION) di Alexis Beaumont, Francia (2025)

고트머리춤 (EDGE DANCE) di Hwang Yoochae, Corea del Sud (2025)

The Frame Beyond | VR Showcase

A cura di Margherita Fontana

The Frame Beyond presenta al pubblico di Concorso due opere in realtà virtuale selezionate dal panorama internazionale più recente, in dialogo con il centro di ricerca coordinata EXT - Extended Realities dell'Università degli Studi di Milano "La Statale". Quest'anno portiamo a Concorso un assaggio della cosiddetta VR prosociale: opere che si interrogano attraverso gli strumenti di immersività su questioni politiche, portando gli *experiencer* al centro degli snodi affettivi della narrazione.

Con *The Dollhouse* di Charlotte Bruneau e Dominic Desjardins, assumiamo il punto di vista di Juniper, una bambina di nove anni, nel momento in cui inizia a comprendere gli abusi di potere perpetrati dalla famiglia nel rapporto con Magnolia, una lavoratrice domestica venuta da lontano. Attraverso il fragile universo di una casa di bambole, siamo trasportati all'interno delle dinamiche familiari e chiamati a indossare il punto di vista di chi ritiene di poter fare dell'altro quello che desidera. *Less Than 5gr of Saffron* di Négar Motevalymeidanshah accompagna invece Golnaz, una giovane donna iraniana immigrata in Germania, in un'esperienza intima e dolorosa innescata dal profumo dello zafferano: un gesto quotidiano, come cucinare un piatto legato alla propria casa, riapre il ricordo traumatico della migrazione e della perdita. Stavolta, è un turbinio di emozioni intense e incontrollabili, come quelle scatenate dalla memoria involontaria associata all'olfatto a venire chiamata in causa e tradotta visivamente nella forma di un avvolgimento totalizzante.

THE DOLLHOUSE di Charlotte Bruneau e Dominic Desjardins, Canada, Lussemburgo (2025)

LESS THAN 5GR OF SAFFRON di Négar Motevalymeidanshah, Francia (2025)

ToHorror

A cura di TOHorror Fantastic Film Fest

Il TOHorror Fantastic Film Fest di Torino, che quest'anno celebra la sua 26ª edizione, porta sullo schermo una selezione di cortometraggi capace di raccontare tutta la vitalità e l'irriverenza del cinema fantastico contemporaneo. Un viaggio tra animazione e live action che attraversa il fantastico, il weird e la commedia horror, mescolando visioni sorprendenti, humour nero e invenzioni fuori dagli schemi.

Accanto a opere provenienti dalla scena internazionale, tra cui l'ultima fatica di Chris McInroy, tra i nomi più brillanti della horror comedy in formato breve degli Stati Uniti, trovano spazio anche autori italiani emergenti come Domenico Montixi, con il fake trailer di ispirazione fulciana *Duck Face Killings*, e Giulia Falciani, autrice dell'animazione sperimentale *Occhio*.



10 cortometraggi vanno a comporre una selezione bizzarra, imprevedibile e ricca di personalità, in cui ogni film è un invito a lasciarsi sorprendere. Un percorso tra visioni insolite, umorismo nero e invenzioni narrative che promette di divertire, stupire e accompagnare il pubblico in un viaggio fuori dall'ordinario.

/HAAW/ di Joey Scoma, USA (2024)

CHÄIR di Chris McInroy, USA (2025)

DUCK FACE KILLINGS di Domenico Montixi, Italia (2026)

LA HABITACIÓN DEL MACHO CABRÍO di Duban Pinzón, Colombia (2025)

OCCHIO di Giulia Falciani, Italia (2024)

POBRE MARCIANO di Alex Rey, Spagna (2025)

STEAK DINNER di Nathan Ginter, USA (2025)

THE QUACKENING di James Button, UK (2025)

THE SACRIFICE di Christopher Werner, USA (2024)

TV OR THE DISTURBANCE ON FOREST HILL ROAD di Frederic Siegel, Svizzera (2025)